

logico sulle varie categorie e classi sociali. Gli effetti più rilevanti si sono avuti nella composizione della popolazione con un notevole aumento della popolazione urbana soprattutto per l'attrazione, che la vita di città, tenuta ad un livello artificialmente più elevato, ha esercitato sulle popolazioni.

Lo sforzo iniziato rimane da continuare con una politica assidua e vigilata, che completi le iniziative coraggiosamente segnate e intraprese, in particolare, segnala l'A. curando l'approvvigionamento dell'energia alle industrie e la sistemazione della viabilità e della navigazione fluviale (trascurata in favore della sistemazione stradale della campagna).

È motivo di fiducia in un buon esito pur nelle difficili condizioni, l'unità del paese, che si è raccolto solidale, senza interne discordie, che una politica meno onesta o indovinata avrebbe tanto facilmente potuto suscitare, proteso nello sforzo di integrare gli espulsi nella economia e nella vita del paese.

L. SCURELLI

DE JURRE G. R., *Sistemas Sociales*. Volumen Primero. *El Liberalismo*. Un vol. di pagg. 550, Editorial del Seminario, Vitoria, 1952.

L'opera è nota, come avverte l'A. nella prefazione, dalle lezioni tenute agli alunni del Seminario di Vitoria. Partendo dall'idea, innegabilmente esatta, che non è possibile intendere i sistemi sociali senza il debito riferimento ai presupposti filosofici da cui essi partono, da una parte, e agli avvenimenti concreti rispetto ai quali essi presero origine e consistenza, l'A. fa un'ampia esposizione del sistema liberale, rintracciandone dapprima le origini e seguendo passo passo nelle polemiche e negli adattamenti successivi, fino all'attuale neo-liberalismo.

L'A. non trascura gli aspetti economici del liberalismo e dimostra acuta pene-

trazione quando mette in evidenza la insostenibile posizione della mentalità della scienza come una esigenza del carattere scientifico stesso, posizione che è propria degli economisti liberali. Contro il Robbins, il Mises ed altri egli sostiene che la elaborazione di leggi intorno all'impiego dei mezzi non può trascurare di prendere conoscenza dei fini, verso cui l'impiego dei mezzi è ordinato. Di qui la dipendenza dell'economia politica all'etica. E ciò non impedisce a quest'ultima di godere di autonomia scientifica.

La trattazione tiene conto, così, dei più recenti contributi che si sono avuti in questo campo nei vari Paesi, Italia compresa.

Un solo rilievo può essere fatto circa questa ampia ed accurata esposizione critica, che contiene una vasta materia ed una ricca indicazione bibliografica: la difficoltà di fronte a cui si trova il lettore nel seguire accurate dimostrazioni filosofiche e ben presentate analisi storiche, da una parte, e approfondite indagini di teoria economica, dall'altra le quali ultime presuppongono in chi legge un addestramento che in quest'opera manca. Quando si arriva alle pagine che espongono la preparazione ciclica dell'Hayek col « triangolo della produzione » ovvero alle discussioni in tema di concorrenza imperfetta e di conseguenza monopolistica, di cui vengono fedelmente riprodotte le rappresentazioni grafiche, o ad altri temi ugualmente bisognosi di una preparazione specifica per essere compresi, ci si domanda se il lettore non possa sentirsi scoraggiato. In ogni modo queste pagine impongono uno sforzo che probabilmente non è ripagato dal vantaggio che ne deriva perchè la posizione critica dell'opera riguarda essenzialmente i fondamenti filosofici e i principi politici del liberalismo e non le elaborazioni di teoria economica, che talora si possono anche separare dal presupposto liberale.

P. E. TANSINI